

NUCLEARE? Né a Fukushima, né qui, né altrove!

Oggi l'università di Padova sponsorizza all'Auditorium del Centro San Gaetano (ore 16.30) l'incontro-presentazione del libro di Alberto Clo "Si fa presto a dire nucleare".

Questo avviene proprio alcuni giorni dopo la terribile catastrofe del Giappone dove, oltre alla tragicità dell'evento naturale, la situazione si sta esponenzialmente aggravando a causa delle esplosioni avvenute nei reattori delle centrali nucleari giapponesi.

L'allarme contaminazione è elevato e sono state evacuate migliaia di persone fino a 30 chilometri di raggio dalle centrali nucleari, mentre a Fukushima si sono danneggiati i reattori.

L'emergenza nucleare in Giappone sta costringendo numerosi stati a rivedere decisioni e politiche sulla produzione energetica, innescando un dibattito pubblico sulla pericolosità delle centrali nucleari.

In Germania infatti la Merkel ha fatto capire che due centrali verranno chiuse già nei prossimi giorni e la Commissione UE ha chiesto la convocazione di una riunione straordinaria della AIEA prevista la prossima settimana a Vienna per discutere della crisi nucleare in Giappone.

Oggi a Padova, con estrema non-chalance, l'università affronta questa delicata questione invitando esperti e professionisti in un incontro pubblico volto principalmente ad approfondire gli aspetti tecnici del nucleare, tralasciando completamente le questioni politiche, sociali ed ambientali.

Come studenti e ricercatori riteniamo che la discussione sul nucleare non possa prescindere da una scelta di fondo di buon senso, basata sul semplice "principio di precauzione" e su reali ed assolute garanzie di sicurezza.

Sappiamo che non si scherza con il fuoco, tanto meno se "più accecante di mille soli".

Neanche gli impianti più sicuri sono al riparo da incidenti potenzialmente catastrofici, lo dimostra il Giappone così lontano, ma mai così vicino.

I reattori che stanno saltando uno ad uno, il temibile pericolo di contaminazione da radiazioni a Fukushima riportano coi piedi per terra le pretese di onnipotenza tecnologica dell'uomo sulla Terra e sulla vita stessa.

La retorica del nucleare pulito e delle centrali sicure si scontra oggi con quello che sta succedendo in Giappone, con la vita e la morte, in nome di un paradigma produttivo che eroga energia centralizzata, nascondendosi dietro le menzogne della ricerca della "non dipendenza" delle fonti fossili.

Ci chiediamo oggi quale sia il ruolo dell'Università nell'affrontare questioni di cruciale importanza per il futuro di tutti.

Ci chiediamo oggi, proprio mentre il governo legifera i tagli agli incentivi sullo sviluppo di energie rinnovabili, quali siano gli sforzi e gli investimenti dell'Università patavina sulla ricerca di alternative energetiche sicure ed accessibili a tutti.

Di fronte all'idiozia di chi continua a propagandare la sicurezza delle centrali nucleari, di chi specula sulla gestione delle catastrofi, di chi basa lo sviluppo su lobbies economiche ed interessi industriali, diciamo basta.

Ci dicono che è sicuro, pulito, economico e necessario; noi sappiamo che è pericoloso, devastante e dispendioso.

Abbiamo già conosciuto Cernobyl, oggi assistiamo al disastro di Fukushima.

Noi sappiamo semplicemente che gli eventi imprevisi accadono.

Né qui né altrove: NO AL NUCLEARE